

## LONTANO DA ROMA



Francesco Calogero

Messina. Quando ho iniziato a fare cinema – parlo degli anni Ottanta, per intenderci – il tormentone degli amici che già lavoravano nell'ambiente era: «Ma che ci stai a fare, a

Messina? Il cinema si fa a Roma...». Intimorito e soggiogato a un tempo da questo mantra, resistevo stoicamente al canto delle sirene, e senza neanche troppa fatica, abituato com'ero a confrontarmi quotidianamente con gli insidiosi gorgi di Cariddi e l'ombra sinistra del dirimpettaio mostro roccioso, meglio conosciuto come Scilla. A un ragazzo nato e cresciuto a Messina, abituato da sempre a spostarsi "nel continente" – nei nostri viaggi sentimentali, quanto ci sentivamo affratellati allo Jean-Pierre Léaud de *Le Due inglesis!* – non poteva certo far impressione la mancanza del Ponte, già da allora (anzi, se ben ricordo, sin da quando ero bambino) sbandierato dai politici di turno come l'imminente opportunità per il "grande balzo in avanti" della Sicilia... Insomma, ponte o non ponte, noi tutti si andava senza problemi su e giù per l'Italia, senza avvertire per nulla l'esigenza di trasferirsi: anzi, l'ambizione di allora – condivisa da tanti provinciali come noi, sparsi qua e là per la penisola – era quella di riuscire a realizzare un polo produttivo cinematografico lontano da Roma. Poi gli anni sono passati, e per tutti è stato inevitabile crearsi una famiglia, ma restare lunghi periodi lontani dai figli piccoli era un peso (psicologico, ma anche pratico, specie per le nostre abbandonate Penelopi).

segue a pag. 2 ►►

### Prove tecniche di Convegno:

*L'associazionismo culturale agli albori del XXI secolo. L'impegno dell'operatore culturale e il rogo della cultura*

nell'ambito della VII Edizione del  
SardiniaFilmFestival  
Sassari 25/30 Giugno 2012

## CGS. LA POLITICA CULTURALE DEI CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIOCULTURALI

Incontro con lo staff dei dirigenti nazionali Candido Coppetelli, Fabio Sandroni e Emilio Santoro



Fabrizio Violante

L'associazione CGS (Cinecircoli Giovanili Socioculturali, una delle nove Associazioni Nazionali di Cultura Cinematografica riconosciute e finanziate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali), come spiega il suo presidente Candido Coppetelli, «nasce nel 1967 con l'obiettivo prioritario di offrire ai giovani percorsi di educazione alla lettura critica del mezzo cinematografico e dell'audiovisivo», ma anche della musica, del teatro educativo e della cultura in generale, aggiunge il vicepresidente Fabio Sandroni: «la nostra *mission* è quindi anche quella di leggere i fenomeni giovanili emergenti e cercare di trasformare la nostra presenza in una proposta culturale ed educativa più ampia».

Di fronte alla drastica riduzione degli spazi di approfondimento critico sui media principali e alla degenerazione della critica stessa nella mera promozione dei prodotti più commerciali, Coppetelli avverte la necessità di uno sguardo più attento alla qualità e di un impegno concreto a sostegno dei prodotti culturali che hanno minore visibilità. «Noi lavoriamo su quel segmento di attenzione: tutto ciò che non è adeguatamente sostenuto dai sistemi classici di distribuzione, lo cerchiamo, lo indaghiamo, lo mettiamo in evidenza tentando anche di rendere i ragazzi stessi protagonisti di queste nuove forme di narrazione». Il rapporto con il pubblico è dunque il punto nodale dell'attività dei CGS: «a noi interessa di più lavorare con il film che non dire qualcosa *sul* film», precisa Sandroni, privilegiando la sala cinematografica come spazio di cultura e di aggregazione. A questo proposito il segretario nazionale dell'associazione Emilio Santoro riporta la sua esperienza legata alla sala Rondinella di Sesto San Giovanni (Mi), dove «sia col teatro sia soprattutto con il cinema cerchiamo di educare all'immagine. Noi siamo una monosala, abbiamo vicino due multiplex, ma fortunatamente i distributori si sono accorti che certi film incassano di più da noi, e questo ci ha salvati. Quando qualche volta nel periodo natalizio abbiamo dato un film che non era nei nostri canoni, siamo andati sotto con gli incassi».

segue a pag. 2 ►►



CANDIDO COPPETELLI

## IL VOLO DI THEO



Giulia Zoppi

La notizia dell'incidente che ha spezzato la vita di Theo Angelopoulos durante la lavorazione del suo ultimo film *L'altro mare*, ha riportato alla memoria una frase che Vassilis Vassilikos

(lo scrittore del celebre romanzo *Z, l'orgia del potere*, uscito nel 1966 e diventato un celebre film di Constantin Costa Gravas nel 1969, vincitore di un Oscar) ha pronunciato di recente sullo stato di dissesto economico della Grecia: «(...) il mare è sempre blu», a rimarcare come default a parte, la vita continua a manifestarsi nella sua infinita bellezza e a richiederci un salto interpretativo che dal presente misero, è in grado di riportarci al

futuro con speranza e determinazione. Il pensiero di Vassilikos era lo stesso di Theo Angelopoulos: ricordare ai greci e al mondo intero che non sono le agenzie di rating a definire la salute di uno Stato, quanto la capacità delle sue genti di riscattarsi e di recuperare dal passato ciò che è ancora

segue a pag. 2 ►►



THEO ANGELOPOULOS

## LONTANO DA ROMA

► E così, *alea iacta est*: ma proprio nel momento in cui molti di noi compivano il grande passo, tutto cambiava. La crisi economica, i tagli alla cultura, l'avvento delle nuove tecnologie. Un nuovo modo di fare cinema, e l'esigenza di far fronte alle difficoltà. Una volta i film si giravano con la pellicola, la costosa pellicola 35mm., e in pellicola finivano nelle sale, dopo essere stati sviluppati e stampati nei laboratori romani, e montati nelle ingombranti moviole di Cinecittà... Nulla a che vedere con il digitale, il cinema girato magari con le macchine fotografiche (per non dire i telefonini) e montato nel portatile di casa, per finire in sala sotto forma di DCP... «Ma che ci sta a fare uno a Roma? Il cinema si fa dovunque...», il pensiero subentra inquietante. Anzi, meglio fuori che lì. «Meglio essere il primo nel villaggio, che il secondo a Roma», ve lo ricordate Giulio Cesare? Nel vostro villaggio siciliano, piemontese, pugliese, altoatesino, cari amici filmmakers, voi siete qualcuno. Si ricordano di voi da quando eravate ragazzi (sì, è vero, «mi rifiuto di riconoscere la grandezza di chiunque abbia conosciuto da piccolo»), magari già vi stimano come cineasti (sì, d'accordo, c'è quella vecchia storia del profeta e della patria), comunque agite all'interno di uno scenario non saturo e inflazionato. Tempo fa ho assistito a un convegno di giovani cortisti siciliani, che lamentavano di essersi trasferiti da tempo a Roma, pagando (o facendo pagare alle famiglie) costosi affitti per situazioni abitative a volte incresciose, e di passare il loro tempo a vagare per le produzioni, lasciando dappertutto i loro film (magari pluripremiati nei festival specializzati) e i loro copioni. Risultato: zero. Dopo mesi, nessuno mai aveva ottenuto risposta. Qualcuno di loro si sarebbe accontentato

anche di un giudizio severo, un produttore che gli dicesse: i tuoi film non mi piacciono, la tua sceneggiatura fa schifo, cambia mestiere. Tutto, ma non il silenzio, il disprezzo per le loro persone e la loro professionalità. Una pratica tutta italiana, a quanto pare. Siamo sicuri che valga la pena inseguire certi miti? Adesso, nelle regioni, nelle province (finché durano), nelle città, ci sono le film commission. Magari non vi daranno soldi, ma solo servizi, ed è grasso che cola. E poi c'è il tax credit. Sì, è vero, c'è la crisi, gli imprenditori stringono la cinghia; ma senza arrendersi subito, in un territorio dove ci si conosce tutti, si può trovare qualcuno disposto a mettere qualche soldo – tanto i film si possono fare anche a costo zero, o quasi – per liberarsi di un po' di tasse, e magari pubblicizzare il proprio marchio tramite il product placement. Io sto seguendo questo percorso, per montare il mio film. E così mi ritrovo a parlare di cose che non conoscevo per nulla, di agevolazioni fiscali, di Ires, Irap e Irpef più che di snodi narrativi, piani-sequenza, dolly o steadycam... Fare tutto da soli, o in pochi, e no-budget, era stata la scommessa dei primi film in super8, quelli che poi venivo a presentare ansioso a San Giovanni Valdarno o a Montecatini, sottoponendomi al fuoco di fila delle critiche formulate dai severi decani della Fedic. «Dopo molti anni si ricomincia dall'inizio», ha dichiarato Bernardo Bertolucci sul set di *Io e te*. E se ricomincia dall'inizio un premio Oscar, non possiamo dunque farlo tutti noi? Compagni, dei remi facciamo ali al folle volo...

*Francesco Calogero è docente di cinema e organizzatore di festival cinematografici (dal 2006 è direttore artistico anche di Valdarno Cinema Fedic), ha firmato la regia di cinque lungometraggi - tra cui La gentilezza del tocco (1987) e Cinque giorni di tempesta (1997), vincitori di numerosi premi internazionali - oltre a due documentari e cinque opere liriche.*

## IL VOLO DI THEO

► vivo e fertile sia per il presente che per il futuro. Stava lavorando al suo ultimo film Angelopoulos, come si è detto, e lo stava facendo come altre volte insieme all'amico Petros Markaris, fine germanista, sceneggiatore e scrittore di grande e meritato successo, unica voce insieme alla sua in grado di uscire dai confini geografici e ristretti da cui la Grecia è prigioniera ormai da tempo.

Il film in preparazione, la cui parte principale è stata affidata a Toni Servillo, non si limita a raccontare il difficile rapporto tra un padre e una figlia, quanto a mostrarci una realtà devastata da una crisi economica lancinante da cui i greci sono incapaci di uscire senza doversi rispecchiare nel mondo occidentale, in grado di rappresentarsi solo attraverso le regole dettate dalla finanza. La vicenda si svolge intorno alla messinscena di un celebre dramma di Brecht *L'opera da tre soldi* da parte di una giovane compagnia di attori (Petros Markaris ha lungamente studiato e tradotto Brecht e fu il primo intellettuale a portarlo in Grecia molti anni orsono) che si scontra quotidianamente con lo sciopero prolungato delle maestranze che ne impediscono il procedere dei lavori. Il dramma brechtiano è un pretesto non casuale, come non lo sono le immagini che ipotizziamo bellissime e strazianti, di un'umanità che sta crollando insieme ad un sistema di vita artificiale e fragile. Il poeta Seferis ha scritto: «Abbiamo attraversato il mare che porta all'altro mare». Angelopoulos ha dichiarato di essersi ispirato a questo verso per riportare il suo cinema alto, spirituale e impegnato a parlare al mondo.

## CGS. LA POLITICA CULTURALE DEI CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIOCULTURALI

► L'associazione è quindi impegnata anche nella gestione delle sale, facendo inevitabilmente i conti con i nuovi spazi di fruizione degli audiovisivi. Coppetelli considera fondamentale «far riappropriare il linguaggio cinematografico del luogo per il quale è stato pensato e concepito, cioè la sala. La fruizione collettiva della visione cinematografica ha un valore che non si può riprodurre in altri contesti. La nostra associazione, che ha anche un'attenzione educativa ai mezzi, non può però prescindere dal fatto che la fruizione delle narrazioni sta cambiando. Abbiamo comunque l'obbligo, e direi anche il dovere, di offrire ai ragazzi e alle persone la possibilità di vivere collettivamente» lo spettacolo cinematografico.

In questo senso va letta anche la collaborazione con il progetto Indicinema, per un circuito produttivo e distributivo multiplatforma del cinema indipendente. «È un percorso estremamente interessante. Ho finalmente sentito parlare di un modo di fruire del cinema in maniera etica e di attenzione ai giovani. Noi mettiamo a disposizione le sale che animiamo per veicolare quei film individuati come "indi". È in atto un dibattito, ma "indipendente" è sostanzialmente quella narrazione che non è contaminata e dominata esclusivamente da esigenze commerciali».

Coppetelli esprime infine l'auspicio di una maggiore collaborazione tra le diverse associazioni: «oggi viviamo in un periodo nel quale la caratteristica prioritaria è quella dei non luoghi, delle non appartenenze, delle mille identità. Comunque l'esigenza di una efficace sinergia tra le varie associazioni sta emergendo sempre di più. È il sintomo di un bisogno di riaggregarsi, di rimettersi in gioco insieme, di fare *lobbying* su un certo modo di fruire e di guardare al cinema». Il convegno in programma a Sassari nei giorni del SFF sull'associazionismo culturale è quindi l'occasione giusta per delineare un indirizzo comune, per riacquistare un nuovo e più concreto peso politico. «Bisogna fare *lobbying* anche rispetto al contesto istituzionale, anche se, di interlocutori credibili, non mi sembra vederne nell'attuale assetto politico. Occorre sviluppare in poche parole massa critica».

Sul prossimo numero, in uscita il 15 febbraio, tra l'altro, intervista a **Greta Barbolini**, presidente dell' UCCA Unione Circoli Cinematografici ARCI; **Romano Scavolini**, la trilogia sospesa.



LA SORGENTE DEL FIUME

## SardiniaFilmFestival

News dell'International Short Film Award

redazione: via Bellini, 7 - 07100  
Sassari - Italy

responsabile: Angelo Tantarò

consulente: Marino Borgogni

grafica e impaginazione: Fabrizio Violante

[info@sardiniafilmfestival.it](mailto:info@sardiniafilmfestival.it)

[www.sardiniafilmfestival.it](http://www.sardiniafilmfestival.it)